3

CONFERMATO IL RITIRO DEL PASSAPORTO

L'inchiesta su Feltrinelli

Riguarda gli attentati della scorsa primavera - Il giudice incaricato spiega perché sono stati adottati i provvedimenti - Nuovamente fermato Claps

Il consigliere istruttore del tribunale di Milano, dottor Antonio Amati, che conduce l'inchiesta su diciannove attentati dinamitardi (fra i quali quelli del 25 aprile alla Fiera campionaria e alla stazione Centrale) attribuiti agli anarchici, ha confermato ieri mattina di avere richiesto al ministero degli interni il ritiro del passaporto di Giangiacomo Feltrinelli e di avere contemporaneamente disposto una perquisizione nello studio dell'editore.

« Cercavamo un documento — ha detto il magistrato — quello stesso che gli avevo chiesto di esibire nel corso dell'interrogatorio del 4 dicembre scorso. L'editore me ne aveva mandati duemila, ma quello che cercavamo non c'era. Di conseguenza ho disposto la perquisizione ». Sugli effetti pratici del blocco del passaporto, considerato che Giangiacomo Feltrinelli è già all'estero il dottor Amati ha aggiunto « Non m'intendo di queste cose, che sono di competenza specifica della questura. Non posso, quindi, dire che cosa avverrà ai posti di frontiera quando il signor Feltrinelli vi si dovesse presentare. In generale, il passaporto si può ritirare su autorizzazione del giudice. Quello che avviene in un secondo tempo, ripeto, è di competenza degli organi di polizia ».

Il documento che il magistrato cercava, come abbiamo riferito ieri, è un volantino riproducente uno « slogan » anarchico, identico a quello rinvenuto a Milano il 1° febbraio di quest'anno in piazzale Biancamano, in occasione di un attentato al deposito dischi della « RCA ». Per questo attentato si trovano attualmente in carcere a San Vittore gli anarchici Giuseppe Norscia, di Livorno, e Clara Mazzanti, di Altopascio, entrambi residenti a Viareggio. Ad essi il magistrato inquirente è giunto grazie alle « rivelazioni » fornite da una professoressa, già amica di un altro anarchico, pure detenuto. La donna sarebbe anche all'origine dell'inchiesta su Giangiacomo Feltrinelli. La teste avrebbe dichiarato al giudice di avere inviato personalmente all'editore milanese una copia del manifestino, per incarico dell'amico anarchico.

Fu in conseguenza della deposizione della donna che, il 4 dicembre, il consigliere Amati convocò nel proprio ufficio il Feltrinelli e lo interrogò come « indiziato di reato ». L'editore avrebbe dichiarato in quell'occasione di non ricordare la circostanza, spiegando che, in ogni caso, la spedizione di un volantino al suo indirizzo non doveva meravigliare, perché egli, da tempo, raccoglieva documenti relativi ai movimenti politici di ogni tendenza. Non negò, tuttavia, di conoscere alcuni degli anarchici accusati degli attentati dinamitardi, fra i quali Angelo Pietro Della Savia, arrestato in Svizzera ed estradato il mese scorso, su richiesta della nostra magistratura.

Giorgio Zicari

Già in precedenza l'editore era entrato nell'inchiesta del consigliere Amati, per iniziativa del difensore di altri due imputati: i coniugi Eliane Vincileone e Giovanni Corradini. All'indomani del loro arresto, il difensore, professore Alberto Dall'Ora, aveva chiesto che l'autorità giudiziaria controllasse come si era svolta la giornata dei Corradini il 25 aprile (giorno degli attentati alla Fiera e alla stazione Centrale), indicando una serie di testimoni, fra i quali l'editore, in grado di confermare l'alibi dei due coniugi, poi scarcerati per carenza d'indizi, dopo oltre sei mesi di detenzione.

Nel corso dell'inchiesta era anche emerso che un altro anarchico, attualmente a San Vittore sotto l'accusa di una catena di attentati, traduceva per conto dei coniugi Corradini un'opera di Bakunin. L'incarico, come risultò, era stato dato dal Feltrinelli alla sorella della signora Vincileone e al Corradini. Di qui il sospetto di connivenza fra lo editore milanese e la centrale anarchica accusata di avere messo in atto diciannove attentati terroristici.

L'editore finanziava gli anarchici, dando loro l'incarico di tradurre le sue pubblicazioni? Dalle dichiarazioni del difensore di Eliane Corradini, onorevole Alberto Malagugini, la risposta dovrebbe essere negativa. « Giovanni Corradini e Eliane Vincileone — ha detto ieri il legale — avevano curato, per conto di Feltrinelli, la traduzione di Bakunin. Per questa attività, tuttavia, non erano stati compensati e, proprio il giorno e nell'ora della strage di piazza Fontana, i Corradini erano nel mio studio per stendere una lettera con la richiesta di pagamento a Feltrinelli ».

E' bene precisare che l'interrogatorio dell'editore milanese da parte del consigliere istruttore, la perquisizione del suo studio e il ritiro del passaporto, riguardano soltanto l'inchiesta sugli attentati dinamitardi della scorsa primavera e non l'eccidio di piazza Fontana. Una richiesta di perquisizione, avanzata dagli inquirenti all'indomani della esplosione nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, era stata respinta dalla Procura milanese.

Giangiacomo Feltrinelli, come è stato confermato ieri, si allontanò da Milano la stessa sera del 4 dicembre, poche ore dopo l'interrogatorio da parte del giudice. Qualche giorno prima era partita la sua compagna, Sibilla Melega, con la quale l'editore vive a Milano in un appartamento di via del Carmine 7, sottostante quello dei coniugi Corradini. La portinaia dello stabile ha dichiarato ieri: « Vidi partire Sibilla Melega ai primi di dicembre. Se ne andò con diverse valigie. Dopo qualche giorno non vidi più Feltrinelli, che si era tagliato i baffi. Qui sono arrivate lettere e cartoline d'auguri, ma è venuto un incaricato della sede di via Andegari e ha ritirato tutta la corrispondenza ».

Davanti al portone di via del Carmine 7 staziona da ieri in permanenza un agente della squadra politica della Questura: in tasca ha la foto dell'editore. Altre fotografie sono state distribuite ai posti di frontiera. Secondo alcune voci, l'editore si troverebbe nella Corea del Nord o in Cecoslovacchia. Altre fonti, invece, lo segnalano a Cuba, dal suo amico Fidel Castro. Di preciso, comunque, nonostante le ricerche effettuate, non è emerso nulla. Si sa solo che Giangiacomo Feltrinelli non è in Italia.

« La sua assenza — dicono amici e collaboratori — non dev'essere interpretata come un indizio di colpevolezza. Un anno e mezzo fa sparì all'improvviso per molte settimane, poi tornò con il diario di Che Guevara. Chissà cosa è andato a prendere, questa volta. Il clima di sospetto che si è creato attorno a lui non serve a nessuno e ci danneggia moltissimo ».

A mezzogiorno e mezzo di ieri, frattanto, agenti dello ufficio politico hanno « fermato » a Milano, a poche ore dal rilascio, l'anarchico ventenne Leonardo Claps, sul quale si sarebbero accentrati nuovi sospetti.

G. Z.